

### 1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

*Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen*

### 2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Luca

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

### 3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

Il Vangelo di Luca situa il viaggio di Gesù verso la sua piccola patria, Nazaret, immediatamente dopo le prove o tentazioni del deserto. Mentre i Vangeli di Matteo e Marco pospongono questo momento per farlo apparire più come un ritorno, Luca preferisce vederlo come un inizio. Di fatto possiamo considerarlo, nell'insieme del Vangelo di Luca, come un autentico testo programmatico, cioè un itinerario o cammino che Gesù si prefigge, seguendo la volontà del Padre. L'itinerario che Luca ci mostra è quello dell'amore di Dio verso tutti i poveri, gli esclusi e i sofferenti.

Nazaret era una piccola località con molto pochi abitanti, all'estremo sud della regione montagnosa della Galilea. Non era lontana dalle grandi città e dalle principali vie di comunicazione, ma era priva di ogni riconoscimento. Non era cosmopolita come Sefforis, città costruita sul modello greco, né era una capitale religiosa come Gerusalemme.

Là, al suo piccolo villaggio, Gesù si dirige per cominciare la sua missione evangelizzatrice. Dio comincia sempre da ciò che è insignificante agli occhi del mondo.

Il brano scelto per la lectio si articola in tre sezioni. La prima (vv. 16-17) è un'ambientazione che ci introduce nel luogo e dà avvio alla vicenda. La seconda è una citazione del profeta Isaia, che costituirà la lettura scelta quel sabato nella piccola sinagoga di Nazaret. La terza, e di maggior richiamo, è la doppia reazione del pubblico verso Gesù. Possiamo sintetizzare l'evento così:

- Il luogo: un piccolo villaggio sperduto tra le montagne della Galilea. La sinagoga, casa di preghiera, in un giorno di sabato.
- La lettura: la profezia di Isaia che, come le altre Sacre Scritture, veniva letta a brani ogni sabato per tutta la comunità.
- L'interpretazione del testo, fatta da Gesù: all'inizio essa produce una buona accoglienza, ma poi un rifiuto viscerale e perfino un intento omicida.

Il comportamento del pubblico è sorprendente, incomprensibile. La sua prima reazione è favorevole e suscita buoni commenti, in quanto si limita alla lettura di un testo e alle attese degli ascoltatori. Tutti si aspettano che la Scrittura abbia il suo compimento, e si realizzi nella vita quotidiana del popolo, che sopravvive come può tra la dominazione romana e il dispotismo delle autorità locali.

Il disaccordo comincia quando, nonostante l'ammirazione, alcuni dei presenti cercano di minimizzare il messaggio di Gesù, dicendo di lui: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Una domanda che sottintende non poca ironia, e forse una venatura di disprezzo.

La risposta di Gesù è tagliente. Il profeta è profeta anche se i suoi fratelli e sorelle non lo riconoscono, e anche se disprezzano i segni che egli compie in nome di Dio. E Gesù si spinge oltre, ricordando loro che qualunque profeta di Dio ha in sé un significato universale, che trascende le frontiere nazionali.

Evidenziamo tre valori, tre segni di fedeltà, racchiusi nel testo:

- Fedeltà alle origini: Gesù recandosi a Nazaret dimostra di non disconoscere affatto la sua umile origine. Al contrario, fa partecipi del vangelo i suoi parenti e compatrioti.
- Fedeltà alla Scrittura: per Gesù l'oggi della Scrittura non è una circostanza casuale, ma segnala un compito urgente, che comincia in quel momento stesso in cui la Parola viene proclamata.
- Fedeltà a Dio: la volontà di Dio sta al di sopra delle frontiere familiari, regionali e nazionali. L'amore di Dio verso i poveri non esclude nessuno, ma impegna tutti nel compito dell'evangelizzazione.

«Lo stupore dei nazaretani fu di sorpresa, di sconcerto, perfino di scandalo: ecco il termine esatto, scandalo. I nazaretani trovavano difficoltà e ostacolo ad accettare Gesù. Difatti, si posero domande di questo genere: «Dove ha costui tali cose? Che sapienza è quella che gli è stata data? E che miracoli avvengono per le sue mani?». Il senso delle domande verte circa l'origine di quel che fa e dice Gesù. E si capisce bene che l'origine non può essere che Dio. Perché fare i miracoli e avere sapienza sono opere e doni divini. Il senso della domanda è allora questo: è possibile che Dio si riveli in Gesù? È possibile che Dio parli e compia le sue opere attraverso uno di noi? Chi fa scandalo ai nazaretani non è tanto Gesù, ma Dio. No, il Dio che si è rivelato attraverso il patriarca Abramo, il legislatore Mosè, i grandi profeti del passato, non poteva e non doveva manifestarsi in un paesano qualsiasi. No, dietro quel Gesù non c'era il Dio di Israele. Loro lo conoscevano bene il Dio della propria tradizione. E sciocchezze simili non le avrebbe mai fatte.

Questo è uno di quegli stereotipi non infrequenti in gente religiosa. Si crede di sapere tutto di Dio, delle sue simpatie e della sua logica. Un Dio prevedibile in tutte le sue mosse. Ma – strano a dirsi – il Dio biblico è per sua natura imprevedibile. Si rivela in chi meno te l'aspetti e nei modi più impensati. Quel giorno si rendeva presente nella riunione dei nazaretani attraverso un loro paesano. Ma essi non l'accosero. Si rifiutarono a quel Dio del quale si dichiaravano convinti credenti. Mancarono di fede. E quando non c'è fede val poco compiere prodigi. Gesù non spreca la grazia di Dio. Si allontanò da Nazaret meravigliato della loro incredulità. Quel giorno un popolo intero lo aveva rifiutato come segno di Dio». (A. FANULI)

#### 4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

#### 5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).